

dal suo rancore contro gli antichi compagni d'arme, che l'avevano così ingiustamente trattato. È innegabile che questa è la impressione che si riceve da un esame sommario dei fatti specie avendo presente i risultati ottenuti. Ma questa impressione — come quasi sempre i giudizi affrettati e semplicisti — è inesatta ed ingiusta, perchè dovuta a una conoscenza poco precisa e dell'origine del conflitto e dei suoi risultati, come della situazione politica e militare di quell'anno, che noi ricostruiamo sulla base degli eventi posteriori, mentre, per spiegarci i giudizi e le decisioni prese allora, dobbiamo cercare di vederla quale si presentava nelle sue possibilità nella primavera del 1708.

Tre sono i rilievi su cui è bene insistere per comprendere e valutare con equità la condotta del Papa:

1°) Il conflitto con l'Impero era inevitabile per il papato che si era compromesso verso la Spagna già all'atto della successione di Filippo V.

2°) La questione per il papato era diversa e più grave che per gli altri principi, non trattandosi solo di vessazioni, esazioni, occupazioni di terre, ma di un grave spostamento delle sue relazioni politiche per il nuovo insediarsi dell'Impero in Italia.

3°) La mossa papale fu giudicata non ridicola e leggera ma grave e pericolosa soprattutto dagli Austriaci e dagli Alleati, che ben conoscevano la debolezza della loro situazione generale, specialmente in Italia.

Clemente XI saliva al trono, il 23 novembre 1700, quando da pochi giorni, con la morte e il testamento di Carlo II, si era aperta la crisi della successione spagnuola, e già in Curia appariva prevalente il favore per la successione borbonica. Inno-

---

Sortito infellicemente da questo affare, in cui l'aveva posto, come si è detto un trasporto di genio per l'armi... ».

Anche il particolare del licenziamento imposto dal Daun non è esatto: il Segretario di Stato, Card. Paolucci lo escludeva in lettera al Marsili del marzo 1709 (*Ms. Marsili, LXXV*) e fu lui a chiedere il congedo più tardi.